

ABONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 1,50
Escluso e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana
Uffici di Redazione, Amministrazione e Pubblicità
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

L' D ropaganda

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7... L. 1,75
In 2° pagina, dopo la firma del gerente, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7... 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustificata 12 colonne... 0,50
Avvisi economici a cont. 3 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

CALENDIMAGGIO

Equivoci sapienti e sincerità socialista

Un articolo di Ettore Ciccotti

Questa nuova ricorrenza del 1° di
Maggio trova una singolare, strana
situazione politica in Italia, e un più
singolare atteggiamento e condizione
di spirito del proletariato.

sentimento il contenuto sostanziale,
che si accompagna nel programma
del Governo alla promessa del suffra-
gio universale e di cui questo do-
vrebbe essere l'inviluppo.

Il suffragio universale, che in altri
paesi, e in altri tempi, fu segna-
colo a argomento di vive lotte e di
ardenti contrasti tra le classi sociali,
viene solennemente promesso per atto
spontaneo di governo, anzi di un mi-
nistrato, che sino a ieri si era dichia-
rato avverso all'adozione del suffra-
gio universale e si diceva contrario
anche a una notevole estensione del
voto; ed è preliminarmente accolto —
come promessa, naturalmente — dai
rappresentanti di quell' stessa classe
sociale a spodestare la quale il suf-
fragio universale dovrebbe essere
diretto.

Tutto questo contenuto sostanziale,
lasciando immutate le condizioni de-
presse e deprimenti della vita e del-
l'economia italiana, si riduce a un
pizzico di quell'ibrido socialismo di
stato, che nel suo indirizzo fonda-
mentale fu sempre considerato aber-
rante del socialismo democratico e
che nel caso nostro si presenta an-
che come un barbaglio più che come
un beneficio reale.

Al tempo stesso, il proletariato, se
proprio non si vuol dire che si mo-
stri indifferente al nuovo dono — o,
meglio, alla nuova promessa — non
pare che vi si appassioni troppo:
certo, nulla dà a vedere che si preoc-
cupi gran fatto di quello che gli si
presenta come la sua maggior con-
quista.

Le pensioni operaie annunciate nel
programma del nuovo gabinetto in
maniera vaga e generica resteranno,
sembra, una semplice promessa se,
come ogni giorno si mette più in
chiaro, non vi sono e non si trovano
i fondi necessari a realizzare un si-
stema in qualche modo serio di pen-
sioni.

E' apatia naturale che niente vale
a scuotere? E' scarsa fede in una
promessa che potrà non realizzarsi?
E' incapacità di valutare in tutta la
sua importanza il meglio temperato
strumento di lotta? E' forse effetto
di uno scetticismo seguito a passate
delusioni, o conseguenza della de-
clinazione continua dalle prime diret-
tive del movimento proletario? O è
veduta più profonda e valutazione
più intera della limitata importanza
della nuova riforma?

Nello stesso anno, 1883, mentre
da poco Carlo Marx era sceso nel
sepolcro, sulla rivista che ne racco-
glieva lo schietto pensiero e le tradi-
zioni, si diceva così: «La questione
operaia è una questione di civiltà e
di mercede... Volentieri si rievoca
l'assicurazione degli operai per opera
dello Stato avrebbe come conseguenza
un tale miglioramento del reddito
del lavoro. Non si sia correvi ad il-
ludersi da questo punto di vista. Una
elevazione del compenso del lavoro
a spese del profitto del capitale e
della rendita fondiaria e un contem-
poraneo incremento in relazione alla
crescente produttività nell'industria
e nell'agricoltura è per i lavoratori
e per tutto il popolo di gran lunga
più utile della migliore assicurazione
operaia».

Il concetto ideale del Primo Maggio

Nei primi anni, quando il Primo
Maggio poteva raffigurarsi come un giorno
proprio a tutte le manifestazioni ribelli,
o a tutte le affermazioni energiche
e rivoluzionarie, non un significato sem-
plice e sponsorizzato era riservato a tale
ricorrenza; ma l'animo di coloro che a-
stavano ben compreso come si dovesse
celebrare tale data, rituffando allora
in ogni esibizione di sentimenti più o
meno... platonici, si riteneva al soffio
geniale e possente di un ideale nuovo,
integrato in un unanime desio di sov-
vertimento delle vecchie leggi liberti-
de, delle antiche schiavitù, di ogni più
fosco pregiudizio.

La lotta fra il nuovo ciclo storico che
si avvanza ed il passato che scompare,
si esplica quindi non astruendo ancora
del rispetto a certe antiche leggi fatis-
tiche; la finalità ribelle che spiriti ge-
nerosi ed audaci possono vagheggiare,
non ha data prestabilita di scadenza, ed
il suo trionfo sarà solo conseguenza
delle lotte continue ed instancabili che
spiriti siffatti debbono saper condurre
contro ogni forma di potere e di predo-
minio. E le genti sofferenti, le classi
asservite, tutti coloro infine che hanno
il loro culto e la loro fede in una sola
religione di amore e di fratellanza
universale, debbono ormai eliminare
dalla festa del Primo Maggio tutto il
significato bello, ma assurdo e chimere-
tico, che prima le si era attribuito, e
che si traduceva nel credere che in tal
giorno appunto si dovesse celebrare
l'apoteosi del popolo lavoratore, sulle
rovine dell'attuale società...

La marcia della Rivoluzione

Giunse col tramonto d'aprile: e sur-
dal mare. La Dea Rivoluzione — fattasi
donna al cospetto degli uomini innamo-
rati del suo sorriso — apparve all'orizzonte
tra i fulgori del Sol di primo maggio,
le chiome al vento, gli occhi sfavillanti, una
spada nel pugno minacciate, tutta
protesa nel impeto di una corsa che la
agitava al purpureo manto in un volteggia-
mento di bandiera, linguaggio consueto
su l'azzurrità immacolata de' orizzonti.

BOZZETTO FANTASTICO

« Faremo un « referendum »
— E dopo?
A questa domanda inaspettata, il fer-
roviere restò perplesso, ma per poco.
— Ce lo dimenticheremo.
— Ma questa è roba vecchia!
— Eh!... Non c'è altro di nuovo.
— E siete contenti?
— Sì campà...
— E il socialismo?
— Abortisce.
— Siete suo figlio?... gridò la Dea con
un accento di imprecazione nella voce —
Salate!...
E gli volse le spalle naseata.

Se per accettare od ottenere il
suffragio universale, bisogna adatti-
arsi a tarpare le proprie finalità e
a rinunziare a' loro antecedenti ne-
cessari si fa come chi va fuori di
strada, e getta via la bussola nell'illu-
sione di giungere meglio e più presto
alla meta.

La Dea Rivoluzione ammutolì. Ed una
guardia di p. s. la sorprese in quell'atti-
tudine di smarrimento che la faceva pa-
rere una povera Zingara smarrita.
— Signora guardi — le disse ella ad
un tratto riscostendosi — vi raccomando
caldamente questa porta. Proprio, ne vale
la pena... Vedete? Qui si lavora ad impe-
dire che il proletariato milanese prenda
sul serio l'idea della rivoluzione.
E fuggì via a precipizio, lasciando al
poliziotto rigidamente piantato su l'At-
tenti, con la mano destra su la visiera
del berretto, in atto di saluto dinanzi alla
soglia...

Borsa del Lavoro di Napoli e Prov. Festa del Lavoro

La questura di Napoli ha indecen-
tamente castrato questo manifesto per
permetterne l'affissione:
Lavoratori!
Tra la prostituzione delle coscienze
e dei principi, tra loschi compro-
messi di partiti e feste di cortigiani
cui non partecipa il popolo, sorge
l'alba del 1° Maggio: la nostra festa.
Con poche e larvate concessioni
fatte da chi ieri ci combatteva, ed oggi
perché ne sente il bisogno ci stende
le mani rapitrici del pubblico denaro,
ed intrise di sangue proletario, sono
riusciti ad abbondare uomini che
fino ad ieri hanno goduta la fiducia
delle masse lavoratrici.
Noi però, forti della nostra cos-
cienza, ed educati alla pura scuola
della lotta di classe, con i nostri
fiammeggianti vessilli spiegati al sole,
marciamo diritti, e travolgeremo tutti
quelli che, anche per un momento,
dimentichi delle proprie origini, han-
no creduto di prostrare ai piedi del
potere borghese i forti e ribelli la-
voratori italiani.

Camera del Lavoro di Firenze e Provincia

«La giornata di 1° Maggio è la festa
mondiale dei lavoratori.»
Viva il Suffragio Universale...
Non ebbe il coraggio di proseguire: e
con un precipitoso dietro-front, risaltò i
monti. Si sentiva soffocare... Non volò
credere ancora a se stessa. Da più di
vent'anni, dacché il Socialismo era nato,
ella attendeva la sua ora: la loro. E lo
ritrovava invece sempre più democratico,
sempre più monarchico, sempre più infrol-
lito e adulterato e imbastardito, senz'altri
conforto che la solitaria inutile protesta
di un sparuto manipolo di fedeli abbandona-
ti a se stessi.
Tuttavia si rincuorò alla vista della
Garisenda, perchè Bologna era forse l'u-
nica — fra le città d'Italia — che le in-
spirasse una speranza.

Operai!
chi lavora il 1° Maggio è krumiro

Tomaso Bruno.

Camera del Lavoro di Firenze e Provincia

«La giornata di 1° Maggio è la festa
mondiale dei lavoratori.»
Viva il Suffragio Universale...
Non ebbe il coraggio di proseguire: e
con un precipitoso dietro-front, risaltò i
monti. Si sentiva soffocare... Non volò
credere ancora a se stessa. Da più di
vent'anni, dacché il Socialismo era nato,
ella attendeva la sua ora: la loro. E lo
ritrovava invece sempre più democratico,
sempre più monarchico, sempre più infrol-
lito e adulterato e imbastardito, senz'altri
conforto che la solitaria inutile protesta
di un sparuto manipolo di fedeli abbandona-
ti a se stessi.
Tuttavia si rincuorò alla vista della
Garisenda, perchè Bologna era forse l'u-
nica — fra le città d'Italia — che le in-
spirasse una speranza.

La Dea Rivoluzione affrettò il passo
con ansia.
« Come di sangue provoca
mezze di brandi e d'ira »
pensava ella. E pensava che il 98 non po-
teva essere passato innanzi alla terra che
conobbe i prodigi de la Cinque Giornate.
Ma sul piazzale della stazione s'imbattè
in un ferroviere che sbadigliava, le mani
in tasca, con gli occhi fissi su l'orologio.
— Aspetti l'ora de la rivoluzione? — gridò
la Dea.
Il ferroviere si volse di scatto, più of-
feso che meravigliato.
— Io — rispose egli squadrandola da
lalto in basso — io sono un organizzzo
fedelmente pagante e aspetto il giorno in
cui saremo tutti tecnicamente maturi alla
gestione...
— Ma il Governo — interruppe ella —
promette e non mantiene.
— E noi ci agitiamo?
— Fino a quando?
— Fino a che manterrà
— E se non manterrà mai?
— Ci agiteremo sempre.
— E poi?